



Son Altesse Le Serenissime & Victorieux Eugene Prince de Savoye & de Piemont, incisione in rame (ASCT, Collezione Simeom, D 1231).

Società Letteraria, guidati da Prospero Balbo e da Francesco Galeani Napione, le guerre del Settecento e i trattati che avevano decretato prima l'unione della Sicilia e poi della Sardegna avevano allargato gli orizzonti politici e culturali dei popoli piemontesi, consapevoli del nuovo peso assunto dal regno sabauda nella diplomazia italiana ed europea. Le vicende del 1706 costituivano ai loro occhi l'antefatto militare degli sviluppi successivi, degli accordi diplomatici, di un ruolo nuovo sullo scenario europeo del Piemonte, ormai importante pedina nelle alleanze tra le grandi nazioni, artefice di un destino interpretato come nazionale nella lettura novecentesca.

In quegli anni i sampalini, animatori delle riunioni umanistiche a casa del conte Emanuele Bava di San Paolo, davano alle stampe i volumi dei *Piemontesi illustri*, ricercando quell'italianità del Piemonte che Galeani Napione celebrò in opere successive<sup>23</sup>. Se Agostino Tana proponeva che nella storia piemontese il secolo

*Sampalini e della Filopatria*, Torino: Sei, 1935. Sui Filopatridi e l'opera del Calcaterra si veda VINCENZO FERRO-NE, *La Nuova Atlantide e i Lumi. Scienza e politica nel Piemonte di Vittorio Amedeo III*, Torino: Meynier, 1988, pp. 17-36.

<sup>23</sup> Più precisamente nel *Discorso sulla storia del Piemonte* e nell'*Idea di una confederazione delle potenze d'Italia*. Si